

INTRODUZIONE

Tra le tante anime di Milano, che sin dall'epoca tardoantica ne hanno fatto una città a vocazione metropolitana, la proiezione verso l'esterno costituisce uno dei tratti più peculiari. Tale apertura si accompagna alla capacità di recepire, integrandoli, gli stimoli provenienti dalle molteplici culture che l'hanno attraversata e che l'attraversano; di svelare il proprio volto e i propri tesori con parsimoniosa discrezione; di assimilare, senza rinunciare a imprimere il proprio tocco, lingue, progetti e stili, ponendoli a fulcro del processo di modernità.

Città operosa e (post)industriale, città dell'abbondanza, città della moda e del design, ma oggi anche città della solidarietà e dell'integrazione: a differenza di altre grandi metropoli, Milano non possiede un'identità forte e riconoscibile. Per alcuni tratti, la sua fisionomia è ancora in cerca di racconto. Convinte che l'identità – di una città come delle persone – si possa costruire attraverso la narrazione, e convinte che Milano sia prima di tutto una grande porta sul mondo, abbiamo proposto ai colleghi dell'area umanistica della nostra Università di condividere un tema di ricerca: esplorare, con gli strumenti e le prospettive offerte dalla propria disciplina, gli aspetti che fanno di Milano una 'città delle culture'. Laddove la parola 'cultura', declinata al plurale, rinvia a un *continuum* di fenomeni, alla loro variazione e diversità, alla dialettica tra il qui e l'altrove, alle pratiche quotidiane non meno che alle alte opere dell'ingegno.

Il volume raccoglie quindi i risultati di un progetto comune ai diversi dipartimenti di area umanistica dell'Università degli Studi di Milano, un progetto che si è sviluppato a partire dalle attività per il novantesimo anniversario della sua fondazione, nel 2014, e nell'ambito delle iniziative per l'Esposizione Universale del 2015. I testi riuniti presentano dunque un marcato carattere interdisciplinare. Costituiscono il primo tentativo di mettere in rete i diversi saperi che fanno della Statale uno degli atenei più qualificati nel campo delle scienze umane, allo scopo di delineare da molteplici punti di vista (culturale, linguistico, letterario, storico, artistico) la vocazione interculturale della città di Milano: uno spazio particolarmente aperto, in un'Ita-

lia dalla dimensione urbana piuttosto che metropolitana, alle relazioni con mondi 'altri', articolatesi grazie alle trasformazioni determinate dai processi d'industrializzazione e di globalizzazione, dagli scambi e dai flussi, dal rinnovamento delle conoscenze e dall'innovazione. Uno spazio attraversato dal mondo e capace di fare rete con il territorio circostante, irradiando popolazione, cultura e ricerca, finanza, economia materiale, strutture.

Tuttavia, l'obiettivo non è stato semplicemente quello di operare un'attenta ricognizione della storia della città e delle sue relazioni con le culture europee ed extraeuropee. Si è adottata, infatti, una precisa focalizzazione, centrata sul gioco delle rappresentazioni, per indagare come Milano, attraverso l'avvicinarsi nel tempo di relazioni e di viaggi, di racconti e di autori, di esperienze sociali e di riscritture spaziali, dal periodo tardoantico alla contemporaneità, sia divenuta ricettacolo di immaginari altri, deposito di immagini dell'altro e sull'altro, rese sempre più complesse e articolate da successive stratificazioni e intrecci, capaci di donare una fisionomia unica al tessuto cittadino e alle sue rispettive irradiazioni provinciali e regionali.

Detto in altri termini, i lavori raccolti nel volume si sono proposti di esplorare il modo in cui Milano, troppo spesso ricondotta alla dimensione della città 'generica', che sprofonda i propri abitanti in una condizione di impersonalità e di aridità, lontana da ogni possibilità di poetizzazione dello spazio, possa invece convertirsi in luogo ideale per un esercizio dell'immaginario che ponga al centro la riflessione sulle culture che l'hanno percorsa, sullo scambio interculturale che l'ha contraddistinta per secoli, fino a modificarne i paesaggi.

Ci è parso che la collaborazione interdisciplinare potesse costituire un positivo contrappeso alla competitività che viene oggi posta come condizione irrinunciabile per la ricerca e la formazione superiore; ma anche un modello utile per collegare tra loro le voci sommesse, anche le meno conosciute, che fanno di Milano una delle città meglio preparate a interpretare la crescente complessità della vita attuale.

A questa variegata opera collettiva hanno partecipato docenti dei dipartimenti della Facoltà di Scienze Umanistiche e della Scuola di Scienze della Mediazione linguistica e culturale: Beni culturali e ambientali; Filosofia; Lingue e Letterature straniere; Studi letterari, filologici e linguistici; Studi storici; Scienze della Mediazione linguistica e Studi interculturali. Sei dipartimenti che, nella tradizione di 'università diffusa' sul territorio che possiede la Statale di Milano fin dalla fondazione, si distribuiscono essi stessi su un'ampia porzione dello spazio cittadino, dal centro storico alle periferie dove sorgono le sedi più recenti – come quella meridionale di Beni culturali e quella di Mediazione linguistica, avamposto milanese nella realtà postindustriale di Sesto San Giovanni – e dove meglio si dipana il nuovo racconto di Milano. Se le lingue, le letterature

e le culture straniere sono i settori per loro natura più orientati al confronto con le tradizioni altre, il ventaglio di discipline rappresentate spazia dalle geografie alle storie, dalle filologie alla linguistica italiana, dall'archeologia alla filosofia.

I contributi raccolti, sia pur rinunciando a ogni pretesa di cartografia esaustiva e definitiva delle proiezioni cosmopolite di Milano nel corso della sua storia, contribuiscono a tracciare una serie di ritratti della città che si raggruppano in tre sezioni: Attori e volti, Reti e flussi, Spazi e paesaggi. Tali 'contenitori di senso' hanno preso forma a partire dall'inesorabilità del dato oggettivo: l'esistenza di attori, individuali e collettivi, che, con la loro opera, si sono contraddistinti come propulsori della scoperta di nuovi mondi, ma anche di nuovi volti che attestano la crescente complessità della dimensione locale; i meccanismi di costruzione e articolazione di reti e flussi aperti al mondo, che dinamizzano la città, anche attraverso le sue industrie iconiche, la moda e il design; la tradizione o risemantizzazione di determinati spazi che riverberano una storia di relazioni con le diverse culture, e la conseguente ridefinizione del paesaggio urbano, anche in senso plurilingue. In realtà, tali 'contenitori' sono stati intesi prima di tutto come catalizzatori di storie, utili a 'raccontare' la vicenda della città nell'incontro, o meglio, negli incontri con le culture 'altre'. In definitiva, una memoria intima di Milano 'città delle culture', una citazione del suo passato, un ritratto del suo presente, e una proiezione nel futuro, dove materiale e immateriale si intrecciano e producono significato.

Considerando che l'obiettivo del volume è stato quello di disegnare, appunto, un ritratto intimo della città, gli autori sono stati invitati a prestare particolare attenzione alla forma del raccontare, privilegiando un registro colloquiale e comunicativo, indispensabile per esprimere le storie dei luoghi, dei personaggi e degli scambi che hanno animato il territorio. Ciò senza rinunciare al rigore della ricerca, all'esplorazione di nuovi percorsi, all'apertura di ulteriori filoni di indagine. La risposta, va detto, è stata entusiasta e, per chi ha curato questo volume, la lettura dei testi via via pervenuti ha rappresentato un affascinante itinerario nel tempo e nello spazio, che ora viene proposto al lettore curioso.

Ognuna delle tre sezioni si estende in un ampio arco cronologico che raggiunge l'attualità, attraversando diverse epoche, rivisitate in alcuni momenti particolarmente incisivi, mediante le testimonianze e i ritratti di chi ne è stato spettatore ma anche protagonista attivo. La galleria degli attori e dei volti comprende personaggi che hanno contribuito a fare di Milano una città della conoscenza, che sono stati portatori di nuovi stimoli e nuove mode; oppure viaggiatori che, con il loro sguardo penetrante, ne hanno messo in luce anche gli aspetti meno celebrati. Con il passare del tempo, alle più antiche figure di forestieri, si sono succedute quelle dello straniero, del

viaggiatore, dell'immigrato proveniente da un'altra Italia fino al migrante globale dei nostri tempi. Attori spesso capaci di condividere lo spirito profondo della città, condizione necessaria per lasciare, a loro volta, una traccia, facendo dei loro volti tessere emblematiche del mosaico urbano.

La sezione dedicata alle reti e ai flussi si riferisce al dialogo fra modernità locale e transnazionale determinato dalle attività commerciali e industriali, ma anche dalle conoscenze scientifiche, dalla circolazione delle idee, dalle mode e dai fermenti culturali. Flussi che hanno mosso e che muovono persone, saperi e oggetti, precocemente intercettati dalla città e collocati su un orizzonte che, nel tempo, si è ampliato fino a comprendere mondi lontani.

Spazi e paesaggi, infine: una serie di saggi che, dalla vita quotidiana di epoche antiche ci porta fino al brulicante crogiolo interculturale dell'oggi. Luoghi che sono crocevia di esistenze, colti dallo sguardo critico dello scrittore, oppure rievocati da itinerari personali; spazi che sono l'emblema delle attività che hanno contrassegnato la storia milanese; e ancora nuovi paesaggi, cioè spazi riconfigurati attraverso valori simbolici e culturali, in cui la varietà linguistica e culturale deposita tracce importanti, anche se sovente alterate, sino all'invisibilità, da difformi rappresentazioni sociali.

Con questo volume, popoloso di volti, di luoghi e di sguardi inusuali, ricco di aneddoti e di particolari inediti, di percezioni e di immagini, confidiamo di aver dato un contributo utile a far evolvere il racconto di Milano, a modellare qualche tratto di una sfuggente identità narrativa, che nella capacità di dialogo con le culture trova la sua cifra più intensa. Alla figura del Rettore dell'Università di Milano, Gianluca Vago, va il nostro ringraziamento per aver dato piena fiducia al progetto, accogliendolo con manifesto interesse e consentendone la realizzazione. Altrettanto grate siamo a Marialuisa Baldi, Lodovica Braidà, Paolo Inghilleri e Silvia Morgana, che hanno coordinato il lavoro all'interno dei dipartimenti di appartenenza, sempre solleciti e disponibili alla messa a punto dell'opera. Ringraziamo anche i direttori Marialuisa Betri, Alfonso D'Agostino, Marco Modenesi, Fabrizio Slavazzi, Gianni Turchetta e Alessandro Zucchi per l'appoggio concesso all'iniziativa. Indispensabile è stato lo scrupoloso impegno di Laura Scarabelli e Luca Daino, che hanno collaborato fattivamente alla realizzazione del volume. Punto fermo e di definitivo sostegno è stato quello garantito da Marco Deriu, responsabile per la comunicazione del nostro Ateneo, presente e partecipe ad ogni fase del progetto. Grazie, infine, a tutti i colleghi che ci hanno accompagnate in questo lungo viaggio, denso di scoperte talvolta sorprendenti, capaci di rinnovare il modo di sentire la città e di ripercorrerla con mutata attenzione.

MARIA VITTORIA CALVI ed EMILIA PERASSI